

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
» a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent.25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 sieno lettere, interpunzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

GIBILTERRA, 20. — È partito oggi per Genova il vapore *Europa* della Società Lavarello.

MADRID, 27. — Un incendio scoppiato nell'arsenale di Cartagena distrusse l'officina e le macchine.

Canovas disse ai delegati dei creditori della Spagna che la situazione del tesoro obbligava il governo a domandare sacrifici; promise alcune riforme per menomare i sacrifici senza detrimento del tesoro.

LONDRA, 29. — Il *Times* dice: L'ammiraglio Stewart e l'ispettore dei docks di Portsmouth fecero una inchiesta per determinare le somme e il tempo necessari per terminare i vascelli *Thunderer* ed *Inflexible*: dopo venerdì si fecero assicurazioni al Lloyd per coprire i rischi di guerra.

Lo *Standard* annuncia che furono spedite a Gibilterra e a Malta alla flotta del Mediterraneo cento tonnellate di polvere da cannone ed un milione di piccole cartucce. Nei forti di queste città furono posti i cannoni di nuovo modello.

SALONICCO, 29. — Ieri furono pronunziate altre tredici sentenze, tre di morte, otto ai lavori forzati, e due a tre anni di carcere.

CALCUTTA, 28. — Il vapore *Roma* del Lloyd italiano è arrivato: carica pel Mediterraneo.

COSTANTINOPOLI, 29. — La squadra ottomana comandata da Hobbart pascià si reca nell'Arcipelago per fare evoluzioni.

A Novibazar si concentrerà un

corpo di truppe: il governo decise di pagare gli arretrati alle truppe.

Telegrammi ufficiali confermano che l'insurrezione della Bulgaria è repressa.

Le proposte delle potenze si comunicheranno fra breve ufficialmente alla Porta.

DIARIO POLITICO

Quando l'orizzonte della politica è buio lo spazio delle notizie più contraddittorio si fa sopra una grande scala, e la fantasia dei pubblicisti non trova più limiti. In mancanza di fatti positivi tutti possono darsi l'aria di aver ragione: tutti vanno a gara nel vantare l'attendibilità delle fonti a cui attingono. Noi ci limitiamo alla parte di cronisti registrando di giorno in giorno, di ora in ora le notizie che il telegrafo si compiace di mandarci, o che troviamo inserite nei giornali più degni di considerazione.

Tra i si dice sparsi ultimamente vi era pur quello che la Francia e l'Italia si fossero messe d'accordo per fare un passo presso l'Inghilterra onde indurla ad aderire alle proposte delle tre potenze del Nord. Ecco: a questo si dice noi non prestiamo alcuna fede: non crediamo che l'Italia voglia imbarcarsi in una politica, dalla quale non potrebbe trarre che seri imbarazzi. Anche i consigli, soprattutto se non richiesti, dati da taluno in determinate circostanze sono presi talvolta in mala parte: l'Italia non deve quindi esporsi a questo pericolo verso l'In-

ghilterra, il cui appoggio morale le giovò tanto nelle epoche più critiche. D'altronde non è all'Italia che può convenire il mostrarsi eccessivamente sollecita per le proposte di Berlino, in fondo alle quali sta la violazione di quel principio di non intervento, che fu la pietra angolare del nostro risorgimento nazionale.

L'Inghilterra del resto si affrettò a prevenire ogni sollecitazione che le potesse esser fatta in questo senso spingendo con ardore gli armamenti delle sue flotte. Su ciò non lasciano alcun dubbio i telegrammi diretti da Londra, e le informazioni dei giornali inglesi.

Lo *Standard* dice che furono fatti grandi invii di munizioni alla flotta del Mediterraneo, e che Gibilterra e Malta furono armate dei cannoni di nuovo modello.

Se a questi indizii anche troppo parlanti si aggiungono: la risposta sibillina di Andrassy alla delegazione ungherese, l'agitazione della Borsa di Parigi, lo estendersi della insurrezione nelle provincie turche, il risvegliarsi di ardori belligeri nella Grecia, il concentramento di truppe e l'invio della flotta ottomana nell'Arcipelago, ce n'è anche di troppo per distoglierci da quella beata serenità, che alcuni affettano di conservare, malgrado l'eloquenza del mondo reale.

Anche dalla Spagna le notizie sono piuttosto inquietanti. L'insurrezione di Tolosa annunciata dall'*Estafette* non è ancora confermata: è però fuor di dubbio che un grande fermento serpeggia nelle provincie ba-

sche e nella Navarra, e che, sotto il pretesto dei fueros, il Carlismo comincia a rialzare il capo.

Le dichiarazioni di Canovas ai delegati dei creditori della Spagna, non devono riuscire a questi molto gradite.

Non sappiamo quanto fondamento abbia la notizia mandata da Parigi ad un giornale romano del ritiro del ministro degli esteri di Francia sig. Décazes, che sarebbe rimpiazzato dal marchese di Noailles.

L'Italia non ha che motivi di lode per le disposizioni eccellenti mostrate sempre verso di essa col sig. Décazes, ma nel suo successore troverebbe un nuovo amico.

Discorso dell'on. Massadaglia

Non vi sono dunque insegnamenti a quadro fisso, non vi sono cattedre determinate invariabilmente per legge. La durata, l'ordine, la misura dei singoli insegnamenti sono di competenza regolamentare.

Non basta, c'è dell'altro ancora. L'articolo 161 porta: « Ciascuna Facoltà delibera intorno alla ripartizione dell'insegnamento fra le diverse cattedre. ecc. » Cosicché ci sarebbe pure nella legge una certa competenza di ripartizione dell'insegnamento, assegnata alle singole Facoltà.

Spetta pertanto al regolamento di fissare l'ordine, la misura e la durata dei singoli insegnamenti, e non può farsene a meno assolutamente.

E bisogna anche andarvi col riguardo che il personale non è eguale dappertutto, che al massimo non si tocca mai in nessun luogo; e d'altronde l'importanza delle varie Fa-

coltà non è punto eguale, e conviene che rimanga pur sempre una qualche latitudine per certi aggruppamenti, o che si possa comechessia supplire, come si fa, per esempio, con quelli che si dicono incarichi.

Ho detto che al massimo di legge non si giunge mai. E dipende altresì dal bilancio. Lo stanziamento non basta; occorrerebbe alquanto più: al cunche come un milione; a parte pure altre ragioni. Ed è a questa condizione di fatto che si connette pure quell'articolo 73 del regolamento generale, appuntato dall'onorevole Pierantoni. Per certi corsi completivi, il ministro non può fare che a seconda dei mezzi che il bilancio da noi votato può mettere a sua disposizione; e quanto ai corsi obbligatori, ordinari, bisogna pure ingegnarsi nel miglior modo con un personale che alle minori Università risulta spesso assai scarso, e assai più scarso in ogni caso che alle maggiori.

Cheché ne sia, si comprende che le facoltà regolamentari sono nel sistema nostro necessariamente alquanto estese; e ciascuno dei regolamenti sopravvenuti ne ha usato con più o meno di larghezza, in ispecie per quanto riguarda l'assetto dei vari insegnamenti. Io li ho sott'occhi per estratto; ma non vorrei far perdere troppo tempo alla Camera. Darò qualche esempio.

Nel primo regolamento, quello del 1860, il diritto romano figura già in due cattedre, di istituzioni e di pandette; la filosofia del diritto si svolge in un primo corso semestrale di Prolegomeni, cui segue un corso completo per due anni; la storia del diritto comprende anche quella della legislazione comparata e della codificazione, materie del resto naturalmente connesse.

Venne poi il regolamento del 1862 che rinnovò profondamente quel primo assetto, in seguito alla legge 31 luglio 1862, la quale all'articolo 4

richiamava il citato articolo 55 della legge del 1859, e l'articolo 11 della legge del 16 febbraio 1861 per le provincie napoletane, dando inoltre facoltà di regolare anche il modo degli esami.

Quest'articolo 4 suona testualmente così: « Un regolamento da approvarsi con decreto reale stabilirà, in conformità all'articolo 55 della legge 13 novembre 1859, ed all'articolo 11 della legge 16 febbraio 1861, la durata, l'ordine, la misura degli insegnamenti ed il modo degli esami in tutte le Università governative. »

E quella disposizione legislativa non fu più abrogata.

Bensi un nuovo regolamento del 1865 retrocesse verso le norme anteriori; e sorpasso ad altre modificazioni intervenute in via regolamentare anche dappoi, fino alle ultime dell'on. Bonghi.

Ciò per il punto legale. Si vede qual è il fondamento e il campo proprio dei regolamenti: è la legge che li chiama a dare norma alla durata, all'ordine e alla misura degli insegnamenti.

Senonchè, mi dirà l'on. Spantigati, e la medesima obiezione mi è stata pur mossa dall'onorevole Pierantoni, voi potete regolare la durata, l'ordine e la misura, ma non potete sopprimere degli interi insegnamenti; e ne avete soppressi.

Quali? Il diritto canonico e la filosofia del diritto.

Scemati, ordinati diversamente, mutati dal posto in cui erano nei regolamenti anteriori, si soppressi del tutto, e in modo che possa dirsi violata la legge, no.

Cominciamo dal diritto canonico. Il diritto canonico ha una lunga storia presso le nostre Facoltà di giurisprudenza. E il solo dato della lunghezza che vi prende questo corso, esprime l'importanza relativa che ha avuto nelle varie epoche.

APPENDICE 12)

LE MEMORIE DI UN MISANTROPO

ROMANZO DI ERMANO DIVOS
Proprietà letteraria.

V.

Ci eravamo dato convegno col dottore Lear per leggere insieme il testamento di Walter, conformemente alla sua volontà ed alla promessa che gliene avevamo fatto.

Come trascorrevano lenti i giorni che mi separavano ancora da quell'istante! Come avrei voluto affrettarli!

Era ben naturale!

Per questo cercassi di ridurre tutto ciò che mi era accaduto alle proporzioni di un avvenimento che nulla poi aveva di straordinario, e che non doveva nè poteva esser altro che una delle tante pagine del libro delle umane sventure — la mia impazienza, la mia curiosità si facevano sempre maggiori.

Mi sentivo proprio assetato di penetrare questo mistero e non saprei ridire con quanta emozione mi recassi alla casa di Walter quando giunse finalmente il giorno fissato.

Trovai il dottore Lear assiso come la prima volta nell'ampio seggiolone e tutto intento alla sua lettura.

Nulla eravi di mutato in quella casa; tutto era al suo posto come un mese innanzi, e si sarebbe proprio detto che quanto era accaduto non fosse che un sogno della mia fantasia.

— Ah! siete voi, — mi disse il dottore, allorchè mi scorse a lui dinanzi. — Vi attendevo.

— Potete essere sicuro che non avrei mancato.

— È vero, la curiosità è una grande attrattiva!

Mi spiacque la frase e mi permisi di osservargli che nella puntualità avrebbe anche potuto riconoscere un sentimento diverso da quello cui aveva accennato.

— Sono medico, — rispose Lear, senza punto curarsi del mio malumore, — e non anatomizzo che il corpo.

— Badate che l'anima è troppo unita alla materia per poter sfuggire a certe autopsie.

Lear sorrise.

— Sotto il mio coltello non l'ho trovata mai — rispose.

E chi sa dove ci avrebbero tratti le mie sofistiche idealiste ed il suo insopportabile materialismo, se l'orologio non avesse suonato in quel punto la mezza notte.

Ne udimmo i rintocchi in silenzio, quasi compresi entrambi da misterioso spavento, e allorchè l'ultima ondulazione si perdè nello spazio:

— È tempo, — disse freddamente il dottore Lear, lo nulla risposi.

— Prendete posto qui vicino a me — e additomi una sedia.

Lo compiacqui.

Allora il dottore stese la mano ad un plico, chiuso da cera nera, che gli stava dinanzi, ruppe il sigillo e cominciò la lettura del testamento di Walter.

lo ascoltavo attentamente, coll'occhio recchio, collo sguardo, col cuore.

Erano due sole pagine.

Walter legava gran parte delle sue ricchezze a vari istituti di beneficenza, che indicava; assicurava con vistosi legati l'esistenza di tutte le persone di

servizio, e finalmente voleva che cinquecento mila franchi fossero destinati a secondo del desiderio che egli aveva manifestato verbalmente al dottor Lear.

Quale poteva esser questa sua volontà, questo desiderio supremo?...

Mistero!

Compresi che qualsiasi domanda sarebbe stata indelicata indiscreta, e mi tacqui.

— Sarà fatto — mormorò il dottor Lear, — ma havvi un'aggiunta, riprese dopo aver gettato ancora uno sguardo su quel foglio e lesse:

« Intendo che la mia anima sia suffragata coi divini uffici e che le mie ossa riposino accanto a quelle di Avemaria. »

— Ma questo è il testamento di un morto — esclamai — e Walter, speria molo almeno, è sempre su questa terra.

In quel momento la porta del salotto si aperse e, devo confessarlo, a quel rumore un brivido mi corse per le vene. Un uomo presentossi.

Era Lebàò.

— Il mio padrone non è più, — disse malinconicamente rivolgendosi al dottore.

— Morto!... esclamammo entrambi.

Morto!... ripeté il fedele servitore.

Era tanta la nostra sorpresa che nemmeno pensammo a chiedere i particolari della sventura.

— Siete voi il signore... — disse Lebàò rivolgendosi dalla mia parte e pronunziando il mio nome.

— Io stesso risposi.

— Sta bene, ho un ultimo ordine da eseguire.

Quindi mi diede una lettera ed un fascio di carte, legate con un nastro nero:

Sull'involto erano scritti il mio nome e queste parole: per voi solamente.

Apersi la lettera e lessi:

« Signore!... Vi confido le mie memorie: le ho scritte col cuore, colla vita. E cuore e vita troverete in ciascuna di queste pagine. Raccogliete, ordinate, se è possibile, tutti gli episodi della mia sciagurata esistenza e possa questa mia anima trovare ancora un istante di calma, di conforto, prima del momento supremo che si avvicina, nella idea che non morirò interamente e che le mie sventure, i miei delitti, troveranno, forse, se non perdono, almeno compianto. Se l'eccezione della passione potesse scusare una passione, allora si, oserei anche sperare di essere perdonato, ma pur troppo invocare questo giudizio sarebbe disconoscere l'egoismo umano. Ad ogni modo passate qualche ora con me sfogliando queste pagine. Addio per sempre. »

« WALTER. »

Ardevo d'impazienza di penetrare questo mistero.

Guardavo quei fogli che tenevo stretti fra le mani, e avrei già voluto essere di ritorno a Parigi, chiudermi nel mio piccolo appartamento, e leggere le memorie che Walter mi confidava morendo.

— Per quanto grandi possano essere i suoi delitti, — pensavo — nel mio cuore certo troverà perdono, perchè il dolore, come il fuoco, purifica, e quell'uomo deve avere sofferto tutto quanto anima umana può soffrire.

Ben presto presi congedo dal dottor Lear — un altro uomo che non dovevo più rivedere sulla terra.

Ci lasciammo senza dolore.

Forse la curiosità aveva attutito in me ogni altro sentimento, e in quanto a Lear egli non aveva certamente una fibra facile alle emozioni.

Lear passava nel mondo degnandosi

appena di gettarmi uno sguardo come ad uno spettacolo, ma il suo cuore e la sua mente non vi prendevano nessuna parte. Si leggeva sul suo volto la profonda indifferenza di tutto, e una ironia mordace era sempre nelle sue parole.

Così giudicai dietro i brevi rapporti che ebbi con quest'uomo.

Mi sarò ingannato?... Nel profondo della sua anima eravi forse qualche virtù ch'egli vi teneva nascosta per conforto di sé medesimo?... Lo vorrei. Certo, se fossi stato richiesto di definire il reggio che lampeggiava dal suo sguardo profondo, l'avrei detto la divinità del genio, ma una divinità fredda, egoistica.

Poco ore dopo ero a Parigi, e sebbene avessi passata la notte senza chiudere gli occhi, mi gettai avidamente sul manoscritto di Walter.

Non cercherò di ritrarre le emozioni provate da quella lettura, mi pareva leggere tratto in tratto un poema di cielo, ma sotto quel limpido azzurro vedovo sempre aperta una tremenda voragine: l'abisso, il nulla!...

Giudichi chi legge.

Il Giornale di Walter

I.

Scrivendo queste memorie intendo io forse di ripetere una di quelle brillanti imposture nelle quali appena l'abilità di radigerle salva dal ridicolo?...

Cedo forse ad un sentimento di orgoglio, di vanità o intendo invocare la compassione se mai per avventura queste pagine dovessero un giorno cadere sotto gli sguardi degli indifferenti?...

Eh via! lasciamo in disparte ogni considerazione dettata da un miserabile orgoglio o dalla paura.

All'orgoglio non ho più diritto per-

chè la colpa me lo vieta, la paura non l'ho conosciuta giammai!...

Quale può essere la conclusione?

D'avvegno il mio intelletto si perde e non veggo più nulla. Eppure m'ardece di restare sovente per lunghe ore fisso in un'idea!... È il pensiero che domina la materia?... O meglio tutto l'organismo del sentimento cederebbe alla vibrazione di un tendine?... Possiamo noi — chiede il filosofo, — con una grande potenza di volontà, rifiutarci a morire? Vi sono degli imbecilli che muoiono per timore della morte: ma forsechè gli uomini d'ingegno, di coraggio, possono procrastinare di un giorno, di un'ora la fine suprema!... Mistero... Il mondo fisico ebbe il suo Jussieu, l'attrazione il suo Newton, l'elettricità il suo Volta; e Jussieu, Newton e Volta ci possono far comprendere il mondo materiale, Ma e l'anima?... Dio mio!... quale abisso di meditazioni mi si presenta allo spirito!... Ma che cosa chiedo?... Forse una giustificazione di tutto il mio passato?... Esaminiamolo innanzi; mettiamo al nudo questa esistenza colle sue colpe: questa mia anima colle sue passioni. È la storia di un cuore che intendo tracciare?... E se fosse anche così?... Il cuore umano non è forse un mondo che non sarà mai abbastanza esplorato? Raccogliero questi frammenti della mia vita e se nella bestemmia e nella preghiera verrà dato scorgere ancora un raggio dell'immortalità, queste pagine varranno ben più che tutte le dissertazioni filosofiche od una sterile fraseologia a riconciliare l'uomo con Dio.

(Continu)

In Piemonte una volta durava quattro anni, se non m'inganno; poscia, se la memoria non mi falla, l'on. Lanza lo ridusse a due; e ce n'era abbastanza. Più tardi si venne ad un anno, e il corso completo finì a mutarsi in un corso di semplici istituzioni, che nel regolamento del 1865 si riducono a tre trattati (principalmente si dice, ma era una semplice precauzione verbale), che riguardavano, che cosa? La potestà della Chiesa, il matrimonio, e la materia beneficiaria.

Che anzi a qualche Università, scarsa di personale, quando mancava l'insegnante di diritto canonico, colla difficoltà di aprire un concorso, si ricorse ad un espediente, e si disse: la potestà della Chiesa è materia costituzionale, la insegna il professore di diritto costituzionale: il matrimonio, se ne occupi il professore di Codice civile; i benefici, si attribuiscono al professore di diritto amministrativo. (Bisbiglio) Non intendo dire che quest'ultima materia fosse bene attribuita; accenno solo all'espediente.

Finalmente viene il regolamento Bonghi e dice: il diritto canonico non ha più che un'importanza storica; sarà compreso nel corso di storia del diritto, vale a dire, compreso nel corso di storia in qualità di corso obbligatorio; compreso a questo titolo nel quadro fisso degli insegnamenti di tale qualità.

Quale è la ragione di questa trasformazione? Il diritto canonico era una materia principalissima d'insegnamento: si compieva in 4 anni in molta Università; lo abbiamo trovato in quattro anni anche qui a Roma nel 1870; si compieva in un solo anno solo in qualche Università che risentivasi dello spirito Giuseppino, come quella in cui ebbi l'onore di essere laureato io medesimo dottore in ambo le leggi. Ma quale è la ragione per cui scema via via di durata ed importanza, fino a diventare un semplice corso storico?

Signori, la colpa non è mica tutta di regolamenti e dei loro arbitrii di rispetto alle leggi o alla scienza, la colpa è della materia, la quale è diventata storica essa medesima.

L'onore. Spantigati dice: ma come? L'onore. Bonghi sopprime il diritto canonico al momento in cui si penetra per la breccia di Porta Pia, e si crea un nuovo capitolo di diritto canonico colla legge delle guarentigie? Ho forse capito male, onorevole Spantigati, e certo ella sa meglio di me ciò che si voglia intendere quando si parla di diritto canonico.

Diritto canonico è quello che riceve la sua efficacia dai canoni, ossia dalla potestà legislativa della chiesa; non quello che facciamo noi, di piena autorità nostra, e che sta in diretto contrasto col vero e proprio diritto canonico. (Si ride)

Diritto canonico è breccia di Porta Pia! Badi bene, onore. Spantigati, che non si faccia il bisticcio.

Pigliamo quei tre trattati che componevano lo schema del diritto canonico nel 1865:

1. Potestà della chiesa. Ce n'è diritto canonico vigente? No: l'abbiamo abolito, abbiamo stracciato il volume del diritto pubblico canonico. La legge delle guarentigie è parte del nostro proprio diritto pubblico;

2. Matrimonio. Abbiamo il matrimonio civile, ma di diritto canonico vigente ce n'è oggi per questo capo? No, non ce n'è.

3. Materia beneficiaria. Ce n'è ancora, ma si attende e ci è stata nuovamente promessa la legge sulla proprietà ecclesiastica; e allora saremo presso al termine anche qui.

Però, si dice: anche a parte ciò che ancora sussiste di diritto canonico, credete voi che sia realmente tutto finito per rimanente?

Credete che il diritto canonico non regoli ancora una moltitudine di atti, che furono compiuti sotto l'impero del medesimo, per esempio, in materia matrimoniale?

È stato l'onore. Pierantoni, giureconsulto come egli è, che ha mosso questa obiezione. E, non v'ha dubbio, l'osservazione su cui si fonda è giusta, inappuntabile.

Certamente, le leggi non hanno effetto retroattivo; tutti gli atti compiuti sotto la legislazione canonica si devono regolare con quella. Ma gli affari di questa specie, da regolarsi ancora colla ragione canonica, sono poi egualmente numerosi dappertutto, e non scemano sempre via via?

Oh! a Roma si che sono ancora numerosi. Ci si va per istralcio, ma non si avrà il presto finito. Occorre tempo. Ed è per questo che l'onore. Bonghi ha mantenuto alla facoltà di Roma la cattedra di diritto canonico. Ma perchè a Roma si, e altrove no?

All'onorevole Pierantoni questo è sembrato un arbitrio, non so se una offesa all'eguaglianza giuridica delle Università del regno.

La ragione l'ho detta; e mi limito ad essa. Le condizioni non sono identiche dappertutto. Qui il diritto canonico è la legislazione imperante di ieri, e non vi è nulla nella legge che interdice qui, a Roma, che la misura di un dato insegnamento, per circostanze speciali di un certo luogo, possa esservi maggiore che in altri.

Si va anche qui per istralcio, ma l'importanza del diritto canonico è ancora abbastanza grande, perchè giovi di mantenerlo nel quadro fisso dell'insegnamento universitario.

Si dirà, ed anzi si è già detto: ma voi non tenete conto dunque dell'importanza capitale che ha avuto la legislazione canonica in tutta la storia giuridica? Sapete bene come il diritto canonico abbia influito sul diritto internazionale, sul diritto politico, sul diritto amministrativo, sul diritto civile e sulla procedura, per esempio, a proposito del giuramento, della buona fede, e circa il possesso, i contratti, ecc. Eh, si, anche per mia parte, non potrei interamente ignorarlo; e certo l'onorevole Bonghi lo sapeva benissimo, quando compilava il suo regolamento.

Dovendo dare un po' d'ordine alle idee per questo mio qualunque discorso, mi sono ricordato di quel poco di diritto canonico che altra volta ho dovuto apprendere anch'io, e del testo del Walter, che appunto al libro ottavo svolge partitamente cotesta influenza del diritto canonico in tutto il sistema giuridico, che è stata realmente grande.

(Continua)

NOTE PER VIAGGIO DI UNA GITA A VENEZIA

(Continuazione)

All'indomani alzati per tempo fummo tutti alla Stazione ad incontrare il nerbo della compagnia.

A Venezia non si ha da maledire i treni in ritardo, né aspettative qualunque. Seduto al caffè ho fatto venire la mosca al naso al povero cameriere che stava là sospeso aspettando che io discendessi dalle nuvole: qua un agitarsi di gondole, un tonfo di remi, un sussurro di gondolieri; a sinistra il Canalazzo, a destra il giardino Papadopoli; davanti una magnifica chiesa.

Fatti gli onori di casa, montammo tutti su diversi omnibus, ed io in prora ad uno non parlai che al discendere sulla Riva degli Schiavoni, dove era apparecchiata una colazione.

Eccoci davanti ai leoni dell'Arsenale, alle sue torri: ci aspettavano il colonnello direttore dei lavori comm. Martini, il capitano cav. Cugini ed il luogotenente Stanzani.

Passati troppo in fretta attraverso a tante sezioni di lavoro, tra un frastuono ed un agitarsi di uomini e di cose; entrati appena in quelle officine abbronzite, dove non si vede che un luccicar di lame, rosseggiar di ferri sotto ai colpi di martello, ed in fondo teste bianche spiccare su quelle pareti tette ed in quell'aria nera, giungemmo al luogo dei lavori idraulici, ai Bacini di carenaggio.

Sono questi incavature lunghe praticate nella spiaggia, i cui fondi coincidono con quello della laguna circostante, e servono al ristauo dei legni mercantili e da guerra. Sono aperte verso il mare, e barche porte in ferro le chiudono quando sieno entrate le navi; dall'altra parte vanno a terminare a semicerchio e sono rivestite di una muratura a scaglioni.

I due Bacini, l'uno compiuto, l'altro che si sta ancora costruendo sono fuori del recinto del vecchio Arsenale.

Costruito un quadruplo ordine di tura si asciugò il sito del lavoro e si cominciarono gli scavi, che vennero eseguiti fino alla profondità di sei metri sotto la comune: poi lo si scavò fino a 18 col mezzo di draghe a vapore in presenza dell'acqua. Ripigliati i lavori il 6 ottobre 1874 gli distese a strati di 50 centimetri su tutta la pianta del Bacino una platea di calcestruzzo alta circa metri 4.50, e si impiegarono 166 giornate di lavoro effettivo. Il versamento venne fatto mediante palco galleggiante sostenuto da chiatte in ferro sul quale scorrevano quattro arganelli che calavano altrettante casse a fondo mobile della capacità ciascuna di un metro cubo.

Terminato il 23 aprile 1875 questo primo lavoro, si procedette mediante paratie alla costruzione del nucleo in calcestruzzo della muratura di sponda del Bacino, e si venne fino al 17 settembre dello stesso anno impiegando 112 giornate di la-

voro; e si continua l'interrimento della vicina laguna fino a ridurre il piazzale dei Bacini a metri 1.00 sopra il livello della comune.

Il lavoro del Bacino maggiore sta a questo punto, ed aspetta di essere asciugato per venire rivestito a scaglioni in pietra da taglio. Questo secondo lavoro si eseguisce a tratti avendo suddiviso opportunamente il Bacino con muri in calcestruzzo trasversali, e si comincerà dalla parte superiore a semicerchio per proseguire poi verso la bocca che mette alla laguna. Il Bacino maggiore ha la lunghezza in sommità di metri 125 e la larghezza di metri 28, l'altro rispettivamente 90 per 20.

I due Bacini, mediante tubi, saranno messi in comunicazione con un pozzo situato fra essi, pel quale delle macchine idrovore potranno mettere all'asciutto ora l'uno, ora l'altro.

Abbiamo potuto vedere anche una draga a vapore in azione della forza di circa 40 cavalli e che estrae dai 200 ai 2000 metri cubi di fango al giorno secondo la natura del terreno: sul fondo attuale la media di escavazione è circa 350.

Anche da queste costruzioni Venezia può sperare un splendido avvenire e Dio lo voglia che il suo posto riacquisti tutta l'importanza perduta e che dai suoi cantieri escano i Duili da emulare le navi dell'attuale regina dei mari, l'Inghilterra.

Viste così quelle grandi costruzioni marittime ed esaminati i relativi disegni e modelli lungo le Fondamenta Nuove fummo trasportati al Cimitero.

Ci aspettavano sul sito l'ingegnere in capo municipale, progettista e direttore dei lavori car. Forcellini e l'ing. Varaton. Non è monumentale, ecco tutto: senza pretesa, ma è fatto bene.

Sarebbe stato preferibile una muratura ad opera mista tanto da torre la continuità a quella massa rossa che s'addice più a frottee e a magazzini che ai Cimiteri; e siffatta costruzione avrebbe aumentata di poco la spesa e sarebbe riescita di migliore effetto.

Semplicissime ma belle sono le quattro edicole d'angolo dei quattro recinti per le sepolture riservate, con dettagli benissimo sagomati: monotone e poco artistiche quelle file di colombari che ti paiono le scansie di una biblioteca economica.

Ciò poco toglie al grande merito del lavoro e non si vorrebbe dire dopo aver veduto i numerosi e bellissimi disegni di tutto il Cimitero: sempre semplicità ma v'ha poco di appuntabile che faccia stragiare le labbra.

Il cav. Forcellini possiede quelle doti che raro si accoppiano nell'architetto, artista e costruttore.

Rimontati sui nostri omnibus, ci dirigemmo alla stazione marittima. Suo scopo è di ricevere i carichi dai bastimenti e trasportarli mediante una strada di ferro alla stazione ferroviaria.

Il sito eredito il più opportuno fu di fronte al Campo di Marte e si ottenne il terrapieno necessario alla costruzione dei manufatti mediante interrimento di quel tratto di laguna col deposito delle macerie provenienti dalla città e col fango escavato nello spurgo dei canali.

Lo divide dalla città un canale profondo circa quattro metri necessario alla libera navigazione interna: due muri di sostegno contornano il terrapieno, l'uno verso il canale e l'altro verso la laguna e che serve all'approdo dei grossi bastimenti per lo scalo delle merci.

La diversa altezza dei fondi suggerì diversa la forma e la struttura dei muri.

Per quello verso il Campo di Marte si adottò una fondazione a palificate (passonata) collo scopo di costipare il terreno, sopra del quale venne imbasato uno zoccolo di grossi massi di pietra d'Istria, e si continuò la muratura costituita dal massiccio murale in pietrame con paramento in pietra d'Istria ed una copertina di granito.

Questo muro fu costruito all'asciutto avendo prima praticata una opportuna chiusura con casseri.

Il muro invece che prespetta la laguna e che ha un'altezza di circa 8 metri per difficoltà di esecuzione e per viste economiche si dovette costruire in presenza dell'acqua. Praticati regolarmente gli scavi col mezzo di draghe fino alla profondità di 8 metri si formò una gettata di grossi cantoni di pietra disposti con scarpe ordinarie per l'altezza di 2 metri.

Sopra questo basamento s'innalzò un muro costituito da grandi blocchi artificiali in calcestruzzo di circa

9 metri cubi, disposti colla lunghezza di 4 metri normalmente al muro.

Quattro corsi d'altezza ciascuno di circa 1.50 ed una muratura superiore come quella costruita verso il Campo di Marte, raggiungono il livello della comune.

Si adottarono poi magazzini e per l'edificio ad uso Stazione le fondazioni a pozzi volute dalla natura particolare del terreno.

Un ponte metallico a due travate rettilinee ciascuna della luce di 29.31 attraverso il canalazzo mette in comunicazione la Stazione marittima colla Stazione di terra, ed è congiunto alla città mediante un ponte in ferro od una travata rettilinea di 26 m. servibile ai soli pedoni.

Un inconveniente che noi non sappiamo giustificare è il cattivo collocamento dell'edificio servente a Stazione, che obbliga a chi viene da Sant'Andrea ad attraversare i binari, ciò che può esser causa di pericoli e di interruzioni di servizio.

Prima però di lasciare questo sito non possiamo fare a meno di ringraziare l'ing. in capo del R. Genio Civ. cav. Dionisio, il direttore dei lavori ingegn. Bottari e l'ing. Rossi della premura colla quale ci mostrarono tutti i disegni relativi e di tutte le spiegazioni necessarie a darci idea della storia dei lavori e dei metodi usati: li ringraziamo inoltre per tutti i dati pratici e le note preziosissime in simili costruzioni che abbiamo portate numerose nel nostro portafoglio.

Circa alle 7 di sera eravamo tutti in libertà in Piazza S. Marco diretti ad un ben meritato pranzo per poi ritornare a godersi al chiaro di luna una passeggiata fra quella poetica Piazza, lungo la Riva: da dove fra le dolci melodie di una finissima orchestra si prospetta la laguna coi suoi chiari e colle sue gondole nere che l'attraversano. (Continua)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 28. — Ieri sera ci fu gran pranzo diplomatico al palazzo Caffarelli. L'ambasciatore Keudell aveva invitato il ministro Melegari, il segretario generale Tornelli, gli impiegati superiori del ministero degli affari esteri, il prefetto di palazzo, l'ambasciatore d'Inghilterra e la maggior parte dei capi di missione del corpo diplomatico estero accreditato presso il nostro governo. (Fanfulla)

PALERMO, 26. — L'Amico del Popolo scrive che il cav. avv. Antonio Longana, che si è reso simpatico in Palermo nella sua qualità di consigliere delegato di quella prefettura, è partito il giorno 26 dello stante per Torino, ove è stato destinato con la medesima qualità.

È a ricordare che il cav. Longana, dopo l'arrivo del comm. Gerra, era lì per essere sostituito dal sig. Antinori, e solo restò allora che il signor Antinori venne destinato prefetto in Caltanissetta.

Il cav. Longana nella sua gestione in Palermo si è fatto distinguere per cortesia di modi e per piena osservanza dei suoi doveri.

La provincia di Torino viene a fare un eccellente acquisto. In Palermo il nome del cav. Longana sarà ricordato con affetto.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 27. — I Débats dopo avere presa cognizione del sunto del memorandum compilato a Berlino (questo sunto fu da noi dato nella Giornale di ieri), osservano che il rifiuto dell'Inghilterra è naturalissimo perchè il giudizio portato sulla Turchia in quel documento è troppo severo. I Débats trovano strano che se dopo due mesi di armistizio non si giunge a concluder nulla, le potenze debbano prendersela colla stessa Turchia. « Se gli insorti — scrive il foglio parigino — rifiutano di deporre le armi si finirà di disarmare la Turchia bloccando i suoi porti e chiudendogli il passaggio di Kleeck pel quale essa si approvvigiona di armi e munizioni? Tanto varrebbe mandarle immediatamente il cordino per strangolarla! Soltanto, non è sicuro che acconsenta così facilmente a farne un uso docile. Certamente la Turchia, nazione e governo, è crudelmente abbassata, da un lungo abuso di dispotismo; tuttavia l'uomo malato mostra da qualche settimana una potenza di vita e anche di ringiovanimento che non gli si conosceva. »

INGHILTERRA, 26. — Il Times reca l'articolo segnalato dal telegrafo sul rifiuto fatto dall'Inghilterra di appoggiare il memorandum di Berlino.

« Per quanto può giudicarsi, scrive il Times, dall'impressione prodotta sul continente, il rifiuto fatto dal governo inglese di appoggiare il memorandum di Berlino avrà probabilmente una nuova e potente influenza sugli affari d'Oriente. La risposta dell'Inghilterra, è in sostanza che le tre potenze, sebbene professino di mantenere i negoziati sui principi della nota Andrassy, nel fatto si allontanano dalle convenzioni di questo documento e mostrano con le loro irragionevoli domande che non sono più mediatori imparziali. Inoltre, non può sfuggire all'osservazione che la menzione di ulteriori provvedimenti da adottarsi nel caso che l'attuale programma non abbia buon effetto, fomenta l'ostinazione e la resistenza in coloro che desiderano porre il conflitto. »

AUSTRIA-UNGHERIA, 25. — Un telegramma da Berlino reca al Times:

« I giornali czechi affermano che i documenti venduti dall'ex-luogotenente austriaco, barone Ertl, al colonnello Molostroff, addetto militare dell'ambasciata russa a Vienna, ve n'era uno contenente tutte le disposizioni per l'esercito austriaco nel caso dell'occupazione della Bosnia. »

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Festa dello Statuto. — Crediamo che il programma municipale per la festa dello Statuto, che ricorre domenica 4 giugno, conterà di quanto segue:

Musica alla mattina per la via della città; Intervento della Giunta alla rivista militare in Piazza Vittorio Emanuele II: non sappiamo fino adesso qual sia l'ora fissata per la rivista; alla sera illuminazione straordinaria delle piazze e fuochi d'artificio in piazza V. E.

Si faranno inoltre le seguenti opere di beneficenza:

- lire 1500 agli Asili d'infanzia;
- 200 agli Ospizi marini;
- 1200 alla Congregazione di Carità.

— Crediamo che domenica 4 giugno, si aprirà anche il Giardino della Loggia Amulea.

Festa di Legnano. — Ci viene gentilmente comunicato questo dispaccio:

Legnano, 29. Il discorso del rappresentante del comune di Padova fu accolto nel modo il più lusinghiero. Compiaconmi annunciarlo.

— Secondo la relazione data dalla Perseveranza la festa commemorativa della battaglia di Legnano riuscì malissimo. Ci furono perfino delle sconcezze: molta confusione.

Il giornale citato scrive:

« Alle tre e mezzo buon numero di rappresentanze operaie cittadine e d'altre città — la metà circa di quelle del mattino — adunavansi in piazza del Duomo, e precedute da una banda musicale recavansi lungo i corsi Vittorio Emanuele e Porta Venezia al Salone dei giardini pubblici, ove aveva luogo un banchetto di 1300 coperti. »

Quivi avvenne che alcuni del Comitato delle feste e del banchetto, allo scopo — essi dicevano — di voler rispettare tutte le opinioni politiche, cominciarono col voler ferire quella di tutti, non volendo nella sala il ritratto del Re, né che si facessero brindisi alla salute di S. M. Ciò saputo dalle Autorità, queste rifiutarono d'assistere al banchetto e non occorre dire che fecero bene. In allora si venne ad un accomodamento, come si dice, e cioè che nel Salone si mettesse un busto del Re ed il brindisi a S. M. venisse fatto dal Prefetto. E così le Autorità intervennero. »

E più sotto aggiunge: « Il Sindaco e la Giunta municipale, i quali assistevano al completamento di un bello spettacolo ci pare che avrebbero dovuto addossarsi in buona parte il biasimo del pubblico: imperocché, quando si è alla testa di una città come Milano, siffatti vituperii non si dovrebbero permettere per rispetto almeno ai cittadini che accorsero dalle altre provincie, e per rispetto a se stessi. »

— Altri giornali danno un giudizio più benevolo sull'esito di questa festa, ma tutti più o meno rilevano degli inconvenienti. — Abbiamo i seguenti dispacci dall'Agenzia Stefani:

Legnano, 29.

All'inaugurazione del monumento sono intervenute le autorità, i rappresentanti della città, senatori e deputati.

Parlarono Villamarina, e i rappresentanti di Tortona, Alessandria, Ferrara, Maineri, ed altri.

Grande folla.

ROMA, 29. — Oggi, in occasione del centenario di Legnano vi fu grande ricevimento al Vaticano.

— Abbiamo avuto relazione che all'Accademia di prosa e musica dattasi ieri a S. Francesco per cura del Comitato cattolico di Padova, intervennero molti sacerdoti, ed il vescovo di Milta, suffraganeo a quello di Padova, che era rappresentato da monsignor Marcon.

L'addobbo della sala era bello: le poesie, i discorsi furono applauditissimi.

Ecco il programma dell'Accademia:

Relazione del segretario.
Origine, sviluppo ed effetti della Lega lombarda. — Prosa del signor conte Alessio Besi.

Sui campi di Legnano. — Canto del signor Gaetano Sartori.

Italarum apud Licinianum victoria. — Carmen. — M. R. prof. don Carlo Salani.

Cause e conseguenze della Lega lombarda. — M. R. prof. don Giuseppe Perin.

Padova e la santa Sede. — M. R. don Grinzato, parroco del Torresino.

Alessandro III e Federico I a Venezia. — Polimetro del sig. Antonio Cappello.

A Pendice! — Riceviamo da mano cortese:

Appena arrivati in Padova, e compresi ancora dalle indifcibili impressioni che in noi destò la festa veramente solenne che ebbe il suo apogeo sulla memorabile rocca Pendice, in questo momento in cui a tale gloriosa memoria s'aggiunge l'accoglienza dei nostri concittadini e del Municipio di Padova, piena d'affetto e d'entusiasmo, ci riesce impossibile di stendere una particolareggiata relazione.

Abbiamo però la compiacenza di manifestare ai concittadini Padovani che su Castello di Pendice sventolarono le bandiere della Società Ginnastica di Padova, di Rovigo, di Este, e della Società dei Cappellai, e quelle ancora abbrunate degli studenti Trentini e Triestini, alle quali facevano corona le rappresentanze del Municipio di Padova, del R. Esercito, del Tiro a Segno Provinciale, dell'Associazione Costituzionale, della Società Ginnastica di Venezia, della Federazione delle Società Ginnastiche Italiane, della Società dei Reduci dalle patrie battaglie, dello Stabilimento Cesarano, delle Scuole Comunali e Regie di Ginnastica, delle Società di Mutuo Soccorso dei Camerieri, e Cuochi, dei Cappellai, dei Prestinari, dei Negozianti e Professionisti, dei Tipografi: delle Società drammatiche Iride-Concordia e Paolo Ferrari.

La Società Ginnastica Educativa sarà ben lieta di essersi fatta iniziatrice di sì splendida giornata, avvegnachè sia la fisica educazione la base incrollabile delle cittadine virtù, e senza dubbio una delle cittadine virtù è il ricordare ed il venerare con sincero affetto le glorie dei padri nostri le quali stanno scolpite sugli avanzi di nefanda tirannidi o sugli alteri monumenti della libertà, di quelle libertà il cui grido « giurato a Pontida — valse a Legnano. »

Onore adunque alla Società Ginnastica Educativa di Padova.

Difesa di Marghera. — Ci viene favorita la seguente relazione:

L'altro ieri 28 per opera dei superstiti del Corpo Artiglieri Bandiera e Moro fu commemorata la gloriosa difesa di Marghera nel 1848-49.

Ottenuto il permesso dal generale comandante l'estuario di Venezia, una parte di quei gloriosi avanzi con a capo l'ex tenente d'allora Nardi, convennero su quei bastioni che inaffiarono del loro sangue, che disputarono con tanto coraggio ed eroismo all'austriaco e sui quali tennero tanto alto l'onore d'Italia.

Raccolti attorno ad un umile croce che è sottoposta a lapide commemorativa posta al Bastion 9° dal Ministero della guerra nel 1867 a memoria dei caduti, letto dall'ex maggiore Tolotti, uno fra i mutilati in quell'assedio, un commovente discorso scritto dal Nardi, che troppo era commosso per poterlo dire da sé, posero ingiunocciati una ghirlanda con nastro al di sotto di quella lapide.

Quei vecchi e logori avanzi dell'eroica difesa di Marghera e di Venezia erano come ringiovaniti trovandosi riuniti sui luoghi del comune pericolo e della gloria comune.

Per iniziativa dell'ex artiglieria

SOCIETÀ ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

Residente in Milano.

AVVISO

In seguito ai favorevoli risultati dello scorso Esercizio 1875, essendo cessata la ragione di alcune misure eccezionali in quell'anno adottate, la Società apre le operazioni del corrente Esercizio 1876, in base alle deliberazioni prese dall'Assemblea Generale dei Soci del 20 u. s. Febbraio, ed alla Tariffa stabilita dall'apposita Commissione, che sarà esibita a chi la ricerca, tanto dalla Direzione che dalle dipendenti Agenzie.

Conformemente al voto espresso dalla maggioranza dei Soci, i Territori saranno divisi in cinque Zone, portanti differenti premi, onde così ottenere il meglio possibile quell'equilibrio fra gli enti incolmi ed i danneggiati, da cui attingono forza le Mutue Associazioni.

È soppressa la deduzione del soprappremio dai compensi liquidati. All'incontro nello scopo di garantire, fin dove è possibile, l'integrità dei compensi è mantenuta, almeno fino a quando non si avrà un soddisfacente fondo di riserva, la Cambiale di soprattassa in ragione d'un quarto del premio totale, la quale a norma delle risultanze dell'Esercizio, sarà ridotta od anche non pagata, come ebbe a verificarsi nello scorso anno.

Ai Soci creditori per residuo compenso 1873, sarà per ora pagato, od imputato nei nuovi premi un altro 40 per 100 del loro credito originario. È così pure è assegnato per ora il 40 per 100 sui crediti del residuo compenso 1874, semprechè i Creditori dell'uno e dell'altro Esercizio abbiano soddisfatto alle condizioni portate dalle deliberazioni dell'Assemblea Generale 14 Dicembre 1873 e 20 Dicembre 1874, trascritte sulle Credenziali.

L'Amministrazione poi della Società, una volta definite le pendenze dell'Esercizio 1875, si riserva di stabilire, a norma delle risultanze, un aumento di quota che potrà forse raggiungere anche un altro 10 per 100.

I felici risultati del 1875 che erano a prevedersi, perchè è nell'ordine naturale che agli anni disgraziati succedano i prosperi, hanno provato che, siccome avviene per le diverse condizioni dei territori e pel cumulo degli enti assicurati, così anche nel tempo sta l'equilibrio degli eventi.

La sottoscritta Amministrazione quindi che ha veduto pel concorso di Proprietari e Fittabili sostenere questa Associazione nei momenti delle avversità, non dubita che questa troverà tanto maggior favore ed appoggio, ora che le condizioni sue corrono più prospere, e che gli adottati provvedimenti, suffragati dal voto della generalità, promettono all'Associazione un assetto più stabile ed un migliore rassodamento di quelle garanzie che derivano dall'estendersi della Mutualità.

Tanto la Direzione quanto le Agenzie Provinciali e Mandamentali sono incaricate di assumere i contratti d'assicurazione e di fornire le notizie e gli schiarimenti di cui fossero richieste.

Milano, 7 Marzo 1876.

p. Il Consiglio d'Amministrazione

LITTA-MODIGNANI Nob. ALFONSO, Presidente

La Direzione MASSARA Cav. FEDELE

L'Agenzia Principale di Padova rappresentata dal sig. LUIGI CRESCINI è situata in Via Municipale N. 4.

Sciropo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

Da più di quarant'anni lo Sciropo Laroze è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le Gastriti, Gastralgie, Dolori e Crampi di Stomaco, Costipazioni ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

SCIROPPO SEDATIVO

al Bromuro di Potassio

E ALLA SCORZA DI ARANCIE AMARE

Questo è il rimedio il più efficace per combattere le Affezioni del cuore, l'Epilessia, l'Isterismo, l'Emicrania, il Dolore di San Vito, l'insonnia, le Convulsioni e la tosse dei fanciulli durante la dentizione; in una parola tutte le Affezioni nervose.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE & C^{ia}, 2, rue des Lions-St-Paul, a Parigi.

Depositi: Padova: Santi ^{ca} Beggato, Cornello, Pianeri e Mauro.

SI TROVA NELLE MEDEGIME FARMACIE:

Sciropo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all' Ioduro di ferro.

Sciropo depurativo di scorze d'arancio amaro all' Ioduro di potassio.

Dentifrici Laroze, al china, piroto e guayaco. Ellisir, Polvere, Oppiato.

FEDERICO INGEGNERE GABELLI

IL RISCATTO

DELLE FERROVIE

Padova, TIPOGRAFIA F. SACCHETTO

2 Lire - in-5 - Lire 25

Trovansi vendibile presso i principali Librai.

DIZIONARIO

DI GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE

compilato a cura degli avvocati

L. LUCCHINI E G. MANFREDINI

professori pareggiati nella R. Università di Padova

RACCOLTA ALFABETICA RAGIONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI

pronunciate dalla Magistratura del Regno nel decennio dal 1863 al 1875.

Padova 1876 - Tipografia Sacchetto

Publicato il fasc. 1°, it. Lire UNA

TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO IL FIASCO GENERALE

POEMETTO FANTASTICO-GIOCO

che fa seguito al FIASCO DI SATURNO
LUIGI FACCANONI

Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.

SOCIETÀ VENETA per Imprese e Costruzioni Pubbliche Provincia di Padova

La suddetta Società notifica per ogni conseguente effetto di Legge ai signori Proprietari, usufruttuari, enfiteuti, conduttori ed ogni altro che ne possa avere interesse, che il R. Prefetto di questa Provincia a termini della Legge per la espropriazione 25 Giugno 1865 N. 2359 ha decretato in data 29 maggio 1876 Num. 34-4884 la immediata occupazione dei fondi occorrenti per la costruzione della Ferrovia Padova-Bassano nel Comune Censuario ed Amministrativo di San Giorgio in Bosco.

1. Mietto Maria di Luigi maritata Toniolo per porzioni del N. 2032, 2411. Il quale fondo venne dettagliatamente indicato nell'Elenco delle Ditte e dei beni da espropriarsi e nel relativo Piano parcellario pubblicato nell'ufficio Municipale di S. Giorgio in Bosco. Padova, il 29 Maggio 1876.

L'Ing. Espropriatore A. TRONCONI

SOCIETÀ VENETA per Imprese e Costruzioni Pubbliche Provincia di Padova

La suddetta Società notifica per ogni conseguente effetto di Legge ai signori

472

L'Ing. Espropriatore A. TRONCONI

Proprietari, Usufruttuari, Enfiteuti, conduttori ed ogni altro che ne possa avere interesse che il R. Prefetto di questa Provincia a termini della Legge per la espropriazione 25 Giugno 1865 N. 2359 ha decretato in data 21 Maggio 1876 N. 34-4885 la immediata occupazione dei fondi occorrenti per la costruzione della Ferrovia Padova-Bassano.

In Comune di CITADELLA
1. Correr nob. Caterina q. Francesco maritata Dolfin per porzione dei Numeri 3693 3717, 3002, 1763, 3006, 3008, 2943, 2946, 2947.

In Comune di TOMBOLO
2. Cittadella conte Giovanni q. Francesco per porzioni dei N. 1562, 1468, 1467, 1471, 1473, 1744, 1648, 1739, 1676, 1684, 1744, 1739.

3. Prebenda Parrocchiale di Cittadella rappresentata dall'attuale investito Xilo don Bartolomeo per porzione del N. 2333.

I quali fondi vennero dettagliatamente indicati nell'elenco delle Ditte e dei beni da espropriarsi e nel relativo Piano parcellario pubblicati nell'Ufficio Municipale rispettivo.

Padova, li 29 Maggio 1876.

L'Ing. Espropriatore A. TRONCONI

471

Arrivo in Venezia

AVVISO INTERESSANTE per le persone affette da ERNIA

L. ZUNICO, con Fabbrica d'Apparecchi Ortopedici a Milano, Via Cappellari N. 4 a maggior comodo e garanzia dei molti e distinti suoi clienti di Venezia e provincie limitrofe, e ad utilità di tutti quelli che desidereranno approfittare, si troverà in questa città dal 3 giugno p. v. al 25 dello stesso con richiesimo e completo assortimento di **Cinti Meccanico-Anatomici**, del quale sistema egli è inventore con Brevetto di privativa industriale per l'Italia e per l'estero.

L'invenzione di questo Cinto è frutto dell'esperienza di più anni dedicati sempre al perfezionamento d'un oggetto così utile alla sofferente umanità: la sua eleganza, la leggerezza, il suo poco volume e soprattutto la mobilità in ogni verso della rispettiva pallottola per l'applicazione nei più disperati casi di Ernie fanno di esso un congegno preferibile a tutti i sistemi finora conosciuti. L'esser fornito tale Cinto Meccanico-Anatomico di tutti i requisiti per renderlo capace alla cura dell'Ernia, gli meriti il favore di parecchie notabilità Medico-Chirurgiche che lo dichiararono unica specialità solida, elegante, adatta ed efficace ottenuta sino qui dall'Arte Ortopedica: egli è certo d'altronde che nessun Cinto potrebbe procacciare quei vantaggi tanto ambiti che si hanno servendosi di questo sistema.

Una prova poi irrefragabile di quanto è sopra esposto, la si può desumere dalle molte ricerche che pervengono per procurarsi cotesto Cinto, e dai numerosissimi ed incontrastati successi per esso ottenuti.

Si tratta anche per le deformità di corpo.

Venezia, S. Marco, Frezzeria, N. 1827, I. piano nobile, Casa Pendini, Ponte dei Barcaroli, vicino al Campo S. Fantia. Si riceve dalle 10 ant. alle 4 pom. 9-47



PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale.

100 Bottiglie Acqua . . . L. 23 - } L. 36 50

Vetri e cassa . . . } 13 50

50 Bottiglie Acqua . . . L. 12 - } L. 19 50

Vetri e cassa . . . } 7 50

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Deposito principale in PADOVA presso il sig. PIETRO CIMEGOTTO, Via Falcone, 1200 A.

Presso le librerie DRUCKER & TEDESCHI ed ANGELO DRAGHI trovasi vendibile la

PRELEZIONE L'ARTE

NELLA FILOSOFIA POSITIVA del prof. GUERZONI

letta nell'Aula Magna dell'Università il 22 gennaio 1876

Prezzo Lire Una.

CAPPELLETTI Cav. G.

Storia di Padova

dalla SUA FONDAZIONE AI DI NOSTRI

Padova 1876 - Due volumi in-8

Lire 15

ALBERGO CROCE D'ORO

Col 1 Giugno p. v. viene aperto lo STABILIMENTO BAGNI

nell'ALBERGO DELLA CROCE D'ORO in Padova Piazza Cavour.

Prezzo per ogni bagno Lire 1.25 compresa la mancia.

Per abbonamenti, o contratti speciali rivolgersi al proprietario dell'Albergo, il quale non dubita di vedersi onorato di maggior concorso che per lo passato attese le molte innovazioni fatte, ed al servizio, che non lascerà nulla a desiderare.

3-461

GIRO DEL MONDO

GIORNALE DI GEOGRAFIA, VIAGGI E COSTUMI

Seconda Serie

Questa seconda serie cominciata col 1875, si pubblica nel medesimo formato e colla medesima ricchezza d'incisioni perfettamente nuove e fatte appositamente dagli stessi viaggiatori o da illustri disegnatori dietro i loro schizzi, e col medesimo lusso tipografico. È così realizzato l'ideale di un giornale splendido e originale messo alla portata del popolo. Esce ogni giovedì una dispensa di 16 pagine a due colonne, con copertina. — Ogni dispensa contiene almeno otto magnifiche incisioni. — L'annata forma due grossi volumi ciascuno di 420 pagine con 200 incisioni, con indice, frontispizio e copertina. — Ciascun volume fa opera da sé.

L. 16 l'anno - L. 9 il semestre - L. 5 il trimestre in tutto il Regno

FUORI DEL REGNO AGGIUNGERE LE SPESE POSTALI.

Nell'anno 1875 (i Volumi I e II) il GIRO DEL MONDO ha pubblicato i celebri viaggi:

NEL CUORE DELL'AFRICA, di Schweinfurth e ISMAILIA, di Baker, ed inoltre LA ZELANDA, di C. De Coster; TRIESTE e L'ISTRIA, di C. Yriarte; NAUFRAGI AEREI, di G. e A. Tissandier; MENTONE e BORDIGHERA, di A. Joanne; LE REGIONI MINERARIE DELLA TRANSILVANIA, di E. Reclus; IL PARCO NAZIONALE DEGLI STATI UNITI, di Hayden, Doane e Langford; LA SVIZZERA AMERICANA, di Hayden e Whitney; FONTARABIA (Spagna), di E. Doussault; UN'AVVENTURA AL GIAPPONE, di E. Collache; da BAKU A TIFLIS, di Moynet; VIAGGIO D'ESPLORAZIONE SULL'AMAZZONE E IL MADEIRA, di F. Keller-Leuzinger; VIAGGIO IN CINA, di J. Thomson; LA REGGENZA DI TUNISI, di Ribatel e Tiraut; L'ARCHIPELAGO DELLE ISOLE MARCHESI, di A. Pailhès, ecc.

Nel 1876 pubblicheremo il

GIORNALE LASCIATO DA LIVINGSTONE,

il VIAGGIO DEL POLARIS; TEMPESTE E NAUFRAGI, di Zurcher e Margolié;

ESCURSIONE AL CANADA, di Lamothé; ATTRAVERSO L'AUSTRALIA, del colonnello Warburton, ecc.

Non esistono più che rarissimi esemplari completi della prima serie del GIRO DEL MONDO. Sono 20 volumi che costano L. 260.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori. Milano.

BELLAVITE prof. LUIGI

CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE

AL

CODICE CIVILE DEL REGNO

CONTRATTO DI MATRIMONIO

L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1

RICOMPENSA NAZIONALE DI 16,600 FRANCHI
GRANDE MEDAGLIA D'ORO A T. LAROUCHE
Medaglia all' esposizione di Parigi 1875
RAPPORTO DI LODE DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA

QUINA LAROUCHE

ÉLISIR

ESTRATTO COMPLETO DA 3 CHINCHINA

Ricostituente, tonico e febrifugo.

La Quina-Laroche è un Elisir gradevolissimo che contiene tutti i principi di 3 qualità di chinchina (gialla, rossa, e grigia). Superiorità constatata negli Ospitali e da un successo di Venti anni contro la mancanza di forze o d'energia, le affezioni dello stomaco, l'età critica e contro le febbri ribelle o antiche.

Esigere qui contro la firma LAROUCHE.

Il medesimo prodotto FERRUGINOSO

Il ferro e la Chinchina riuniti costituiscono la migliore e la più potente cura riparatrice. La chinchina dà vita agli organi deboli e il ferro procura al sangue quella forza e colorito che fanno la ricchezza della salute. È raccomandato contro la sfinitezza, la povertà di sangue, clorosi, conseguenze di parto, etc., etc.

PARIGI, 22 rue Drouot.

Deposito generale per l'Italia, presso A. MANZONI e C^o. Via Sala 10 milano.

8-321

Premiata Tipografia Editrice

Bremiata Tip Editrice F. Sacchetto PADOVA

SALVATICO M. PIETRO

QUINA DI PADOVA

dei suoi principali contorni CON VERDURE, INCISORI E PIANTA

Padova, in 12. - it. Lire 500

SELVATICO M. PIETRO

DISEGNO

ELEMENTARE E SUPERIORE

AD USO

delle Scuole pubbliche e private d'Italia

PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE

Lire quattro - Padova, in 12 - quattro Lire

Padova - F. SACCHETTO - Padova

FOSFATO DI FERRO

di LERAS, Farmacista, dottore in scienze

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il Fosfato di Ferro, perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. « I pallidi colori, « i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficili, « le perdite bianche e irregolarità di mestruazione, l'età critica nelle Donne, « le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti infatici » sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto, riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli Ospedali e dalle Accademie superiore a tutti i ferruginosi conosciuti poiché è il solo che convenga agli stomaci delicati, il solo che non provochi stitichezza ed il solo che non annerisca i denti.